Ora non voglio più scrivere versi

N. 147 · Vicaretti Umberto · Roma

Una poesia che si impone come pilastro etico in cui la figura del poeta, fragile e disarmata, consapevole dei limiti della parola al cospetto delle ferite dell’umanità, non rinuncia a denunciare gli orrori della storia, ma è proprio nell’ammissione della sua inabilità che risiede la potenza del testo. La struttura iterativa e l’uso di immagini forti, mai retoriche, si snodano fino alla rinuncia conclusiva, che non è abbandono ma estrema forma di rispetto davanti al dolore altrui.

La stessa ripetizione dei versi iniziali e finali crea una struttura circolare che rafforza il senso di smarrimento ma di doverosa testimonianza. Il poeta, straziato dalla sofferenza, non si pone come cantore eroico, ma Clochard che necessita dar voce agli innocenti, interrogare il ruolo stesso della poesia e scuotere la coscienza civile contemporanea.

Maria Teresa Infante La Marca
Presidente Commissione Poesia